

4^a Domenica di Pasqua

21 aprile 2013

Introduzione

Oggi in tutto il mondo ci è domandato di pregare per le vocazioni: ognuno di noi è stato chiamato per nome da Dio.

Preghiamo perché la gioia di sentirci ogni giorno amati dal Signore diventi motivo per condividere con altri la scoperta del suo amore infinito per noi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 15,9-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Omelia

Il primo pensiero è sul tempo liturgico.

I 50 giorni che formano il tempo pasquale, sette settimane da Pasqua a Pentecoste. A volte ho l'impressione che abbiamo ricavato dal vangelo una religione che non è proprio quella che Gesù ha insegnato. Siamo infatti talmente abituati a leggere, o più facilmente ad ascoltare, il vangelo secondo i nostri schemi mentali, che non cogliamo più la novità che ci propone.

Dicevo domenica scorsa, di fronte a Gesù dobbiamo scegliere. Dev'esserci nella nostra vita un momento in cui decidiamo se Gesù è per me un presuntuoso perché è dichiarato Messia, mandato da Dio, come lo giudicavano gli scribi e i farisei, cioè le autorità religiose di Israele, o è veramente il Figlio di Dio.

Se lo considero il Cristo, il consacrato di Dio, dobbiamo allora essere capaci di vivere con più coerenza. Tanti cristiani vanno a Messa, pregano, ma poi vivono esattamente come gli altri uomini di fronte al male, alla morte. Le verità della loro fede non riescono a illuminare in modo diverso la loro stessa vita, come possono essere d'aiuto agli altri? Per questo non siamo missionari, non abbiamo niente da portare agli altri, ma neppure a quelli di casa nostra.

Il tempo di Pasqua ci invita a riflettere sulla risurrezione di Gesù, caparra della nostra ci aiuti a ritrovare questa speranza. Dobbiamo decidere se Gesù è veramente risorto allora è vinta in noi la pura della morte, che tutto finisca, altrimenti, diceva già san Paolo, vana è la nostra fede.

Il secondo pensiero è sulla pagina del Vangelo e la giornata delle vocazioni.

Anche il vangelo di questa settimana ci invita a riflettere su di un radicale cambiamento di mentalità e ci farà bene per aiutarci a purificare il nostro essere discepoli.

Veniamo infatti da un lungo periodo in cui abbiamo sottolineato, in modo quasi unilaterale il nostro impegno nel rapporto con Gesù. Il discorso cristiano era interamente concentrato sul nostro fare, dimenticando che invece tutto è iniziato e continua ogni giorno per opera di Gesù.

Gesù ce lo ricorda con queste sue parole: *“non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*.

Io veramente mi sento scelto?

Forse questo capita a me sacerdote, dal giorno della mia vocazione, ma è difficile che ogni cristiano si senta scelto.

Perché il battesimo non l'ho scelto io, l'hanno chiesto i miei genitori per me, e non abbiamo sviluppato la coscienza che Dio ci abbia chiamati a diventare suoi figli.

Così l'educazione cristiana e la stessa vita cristiana non viene letta come un Dio che mi sceglie, mi dimostra di prendermi non per i miei meriti, le mie capacità, ma solo in virtù di una scelta d'amore.

Essere cristiani significa per noi praticare, fare determinate cose, dimenticando la bellezza, lo stupore di chi si sente chiamato per nome perché è stato scelto a sorpresa.

Di solito di fronte a chi ci incolpa diciamo: io? Dovremmo rispondere così di fronte a Dio che ci ha scelto, per diventare suoi figli.

Ogni giorno la prima cosa che dovremmo domandarci è: perché proprio io sono stato scelto da Dio per essere cristiano? Dovremmo ogni giorno fermarci un minuto a ripensare, a lasciarmi sorprendere da questo miracolo, da questa sua scelta.

Prima di iniziare a pregare io, a parlare, domandiamoci con stupore: ma perché hai scelto me per trasmettere la vita, per annunciare ai figli il tuo amore, la tua fedeltà, il tuo essere un padre che ci ama e ci perdona sempre?

Ecco la base della vocazione, Dio mi ha scelto e continua ogni giorno a rinnovare la sua scelta piena di fiducia in me, al di là delle mie capacità.

Scegliere uno bravo è ovvio, lo facciamo tutti, invece Dio mi sceglie solo per una preferenza, perché mi ama. Così si comporta Dio.

A Messa noi veniamo per obbedire ad un precetto, ad un obbligo morale perché è il dovere del buon cristiano, ma dimentichiamo che siamo stati invitati da un amico, Gesù.

“Beati gli invitati alla cena di Gesù, diciamo prima di ricevere e non fare la Comunione, come ci esprimiamo noi di solito.

Ma siamo proprio convinti che io sono stato scelto, invitato così come sono?

Il giorno in cui capirò che sono davvero beato, cioè mi è toccata una gran bella fortuna, allora il cristianesimo finalmente apparirà anche agli altri qualcosa di decisamente bello, al punto da domandarsi: ma è possibile che anch'io ne possa far parte.

Questo Gesù ci chiede.

Preghiere dei fedeli

In questa giornata mondiale delle vocazioni, aiutaci Signore a ricordare sempre che sei un Dio che ci ha scelto non per i nostri meriti, ma perché ci ami, Ti preghiamo

Ti affidiamo i seminaristi Marco e Salvatore e i giovani che si preparano al matrimonio, perché possano riconoscere il tuo amore per loro e diventino capaci di donare la propria vita, Ti preghiamo

Da tanto tempo siamo privati della gioia di una chiamata alla vita religiosa. Sorreggi la testimonianza delle suore presenti in mezzo a noi e il loro impegno educativo, perché tutti comprendiamo la bellezza di donare la vita secondo la tua volontà, Ti preghiamo